

***Bortolussi: L'attesa dei pagamenti è diventata una via crucis***

Sono circa 40 miliardi di euro i debiti che gli enti sanitari italiani, dalle Asl alle aziende ospedaliere, hanno nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi. Il 70% dei debiti è in capo alle strutture ospedaliere del Centro-Sud. Una "cifra imponente che si è accumulata negli anni a seguito dei ritardi con i quali la sanità salda i propri fornitori". Al Sud la situazione è più drammatica: per quanto riguarda le forniture dei dispositivi medici, nei primi 11 mesi del 2011 i tempi medi di pagamento in Calabria hanno raggiunto i 925 giorni; 829 sono i giorni registrati in Molise; 771 in Campania e 387 nel Lazio. Le oasi più felici, invece, sono le sanità della Lombardia (112 giorni), del Friuli Venezia Giulia (94 giorni) e del Trentino Alto Adige (92 giorni). A livello medio nazionale il dato ha raggiunto i 299 giorni. Con l'avvento della crisi, l'allungamento dei tempi di incasso delle fatture emesse dalle aziende fornitrici è aumentato in quasi tutte le Regioni, con una punta di 234 giorni registrata in Calabria. Dal 2009 al 2011, solo sei Regioni hanno accorciato i tempi: la Valle d'Aosta ed il Trentino A.A. (-5 giorni), il Lazio (-9), la Lombardia (-13), la Basilicata (-48) e la Puglia (-92).

Per chi lavora con le Asl - dichiara Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - l'attesa del pagamento è diventata una vera e propria 'via crucis'.

